



LO SVILUPPO DELLO SPIRITO IMPRENDITORIALE IN TICINO: IL RUOLO DEGLI STUDENTI SUPSI E DELLA FORMAZIONE

Siegfried Alberton e Andrea Huber

Centro competenze inno3 della Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI)

L'imprenditorialità è la manifesta abilità e volontà degli individui, da soli o in team, all'interno e all'esterno di organizzazioni esistenti di percepire e creare nuove opportunità economiche (nuovi prodotti, nuovi processi produttivi, nuove forme organizzative o nuovi modelli di business), introdurre le proprie idee sul mercato di fronte a incertezze e altri ostacoli, così come competere con altri per acquisire parti di questo mercato. Negli ultimi quindici anni il Canton Ticino ha investito ingenti risorse sia fisiche che umane a supporto e promozione dell'imprenditorialità. Il sistema educativo e della formazione gioca un ruolo determinante all'interno dell'attuale Sistema Regionale di Innovazione Ticino. La formazione all'imprenditorialità, intesa quest'ultima in senso lato (dalla formazione primaria a quella terziaria e continua), rappresenta uno dei principali tasselli per diffondere una cultura imprenditoriale. Questo contributo intende fornire – e anticipare – i primi risultati dell'indagine che la SUPSI, per il tramite del Centro competenze inno3, ha condotto nell'ambito del progetto internazionale Global University Entrepreneurial Spirit Students' Survey (GUESSS) atto a rilevare l'attitudine, l'attività e l'intenzione imprenditoriale degli studenti universitari.

Premessa

A partire dai primi anni del nuovo millennio, i maggiori temi d'interesse sul fenomeno imprenditoriale riguardano lo studio del suo processo (esistenza, scoperta e sfruttamento delle opportunità imprenditoriali), la relazione tra imprenditorialità e sviluppo economico, le politiche in favore dell'imprenditorialità e, non da ultimo, la formazione all'imprenditorialità, temi su cui costantemente si china e si interroga anche il Centro competenze inno3 della SUPSI-DSAS. Per meglio comprendere il fenomeno imprenditoriale tra i propri studenti, la SUPSI ha deciso di partecipare ad un importante progetto internazionale, denominato Global University Entrepreneurial Spirit Students' Survey (GUESSS), atto a rilevare l'attitudine, l'attività e l'intenzione imprenditoriale tra gli studenti universitari. L'adesione al GUESSS permetterà non solo di confrontare, a livello nazionale e interna-

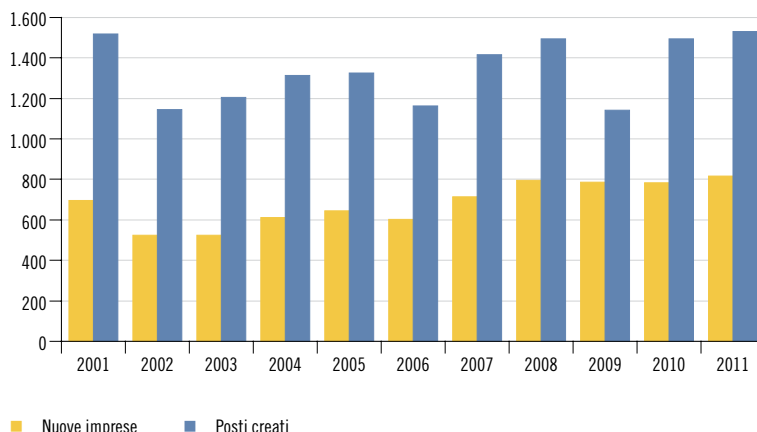
zionale, lo spirito imprenditoriale degli studenti, ma anche di effettuare importanti riflessioni in merito alla propria offerta formativa in materia d'imprenditorialità.

Introduzione

Secondo i dati della Statistica strutturale delle imprese (STATENT) dell'Ufficio federale di statistica, in Ticino, nel 2011, erano presenti 31.477 imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni, le quali occupavano 175.679 addetti equivalenti a tempo pieno. Il nostro cantone, nel confronto nazionale, denota un certo dinamismo sia per quanto concerne la nascita di nuove imprese sia per quanto riguarda i posti di lavoro creati. Nel decennio 2001-2011 sono state create nel Canton Ticino mediamente 680 imprese all'anno, generando nell'arco di un decennio oltre 15.000 posti di lavoro [F. 1].

F.1

Creazione di nuove imprese e posti di lavoro, in Ticino, periodo 2001-2011



Fonte: Demografia delle imprese, Ufficio federale di statistica, Neuchâtel

Le nuove imprese sono, quindi, una fonte importante di nuova occupazione: nel primo anno di attività vengono mediamente creati circa due posti di lavoro, mentre dopo cinque anni il dato si attesta a 3,7 nuovi posti di lavoro (UDEMO, Statistica sulla demografia delle imprese, UST). Tuttavia, non sempre le iniziative imprenditoriali trovano continuità. Il Ticino risulta essere uno dei cantoni con il più alto numero di fallimenti di impresa. Il tasso di sopravvivenza delle imprese ticinesi si attesta a poco più dell'80% dopo 1 anno, circa il 70% dopo 2 anni, mentre, dopo un lustro, solo un'azienda su due sopravvive, dati comunque in linea con la media svizzera. Anche l'impresa ha un proprio ciclo di vita, raffigurato con una curva sigmoideale, suddiviso generalmente in quattro fasi: nascita (start-up), crescita, maturità e declino (o eventualmente rilancio dell'attività). A dipendenza della fase in cui si situa all'interno del proprio ciclo di vita, l'impresa non solo denota ed evidenzia bisogni specifici, ma deve essere anche in grado di individuare e implementare le strategie più efficaci ed efficienti che meglio rispondono alle proprie sfide. Per questo motivo, il Centro competenze inno3 della SUPSI-DSAS, come d'altronde già segnalato nell'articolo di maggio 2013, suddivide l'imprenditorialità in tre forme, segnatamente la neo-imprenditorialità (entrepreneurship), ossia la creazione di nuove imprese (start-up, spin-off, spin-out, ecc.), l'intraprenditorialità (intrapreneurship), vale a dire l'attività imprenditoriale che si svolge all'interno di organizzazioni esistenti e consolidate e, da ultimo, la riprenditorialità (repreneurship), intesa quest'ultima come il complesso processo di successione e di trasferimento della direzione e della proprietà aziendale. L'imprenditorialità, quindi, non deve essere intesa unicamente come la creazione ex nihilo di imprese, vale a dire nell'accezione più tradizionale di neo-imprenditorialità, bensì come un insieme di attitudini, di comportamenti e di capacità che possono svilupparsi e essere trasformate in azioni sotto qualsiasi forma di imprenditorialità. L'iniziativa imprenditoriale può essere presente in ogni settore, tecnologico e tradizionale,



foto: T.Press / Benedetto Galli

così come in ogni tipo di impresa, siano esse di piccole o grandi dimensioni oppure con assetti proprietari diversi, nei diversi stadi del ciclo di vita. L'attitudine o lo spirito imprenditoriale non vengono sviluppati solo all'interno di contesti proprietari. Ognuno di noi può svilupparli all'interno del proprio contesto lavorativo, indipendentemente dal fatto che crei un'azienda o che vi lavori come dipendente. Risulta quindi importante analizzare il fenomeno imprenditoriale in tutte le sue dimensioni e sfaccettature al fine di meglio evidenziare quel capitale imprenditoriale che rappresenta uno degli elementi chiave per lo sviluppo socio-economico, ma non solo, di una nazione o di una regione. In questo contesto, la formazione all'imprenditorialità, intesa quest'ultima in senso lato e a tutti i livelli d'istruzione (dalla formazione primaria a quella terziaria e continua), rappresenta uno dei tasselli determinanti per diffondere una cultura imprenditoriale.



Lo spirito imprenditoriale degli studenti universitari

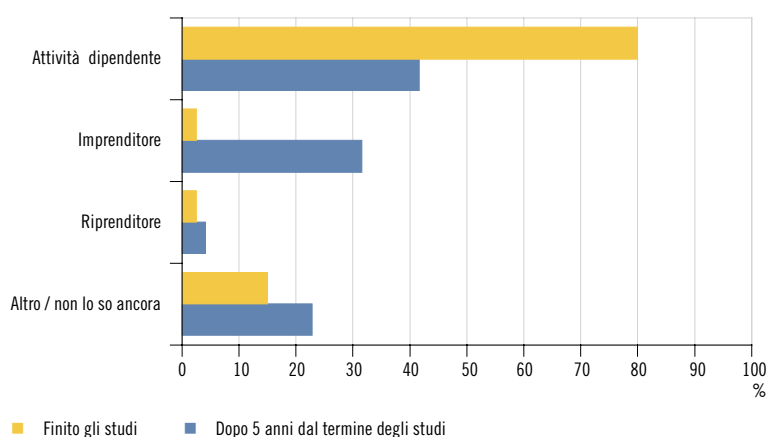
Il progetto Global University Entrepreneurial Spirit Students' Survey (GUESSS) si occupa di rilevare, ogni due anni, l'attitudine, l'attività e l'intenzione imprenditoriale degli studenti in 27 paesi e in più di 200 università. In Svizzera la direzione e la gestione del progetto GUESSS è assicurata dall'istituto svizzero per la ricerca per le piccole e medie imprese dell'università di San Gallo (KMU-HSG), in collaborazione con l'istituto di imprenditorialità e piccole e medie imprese della SUP di Friburgo (HEG-FR). A partire dall'anno 2013 anche la Scuola universitaria professionale della Svizzera italiana (SUPSI), per il tramite del Centro competenze inno3, ha deciso di partecipare e aderire a questo importante progetto internazionale al fine di rilevare lo spirito imprenditoriale dei propri studenti, individuare i fattori determinanti e le condizioni quadro relative ad un possibile coinvolgimento in un'attività imprenditoriale e, da ultimo, valutare le attività e le offerte formative in materia di imprenditorialità. Le elaborazioni sulle attitudini, sulle intenzioni e sulle attività imprenditoriali degli studenti e delle studentesse in Svizzera nel 2013 sono attualmente in corso d'opera ed il rapporto finale è previsto per la seconda metà dell'anno corrente. In questo contributo anticipiamo qualche risultato concernente quanto emerso dall'indagine presso gli studenti della SUPSI.

L'ambizione imprenditoriale negli studenti SUPSI

All'inchiesta SUPSI hanno risposto in totale 320 studenti, che rappresentano poco più dell'8% dei circa 4.000 studenti iscritti ad un percorso di formazione base (bachelor e master) ai quali è stato inviato il questionario in formato elettronico. Il tasso di risposta è in linea con la media svizzera della precedente inchiesta condotta nel 2011. I primi risultati evidenziano come generalmente l'attività imprenditoriale sia vista come valida alternativa ad un lavoro dipendente. Gli studenti SUPSI vedono infatti

F.2

Scelta lavorativa al termine degli studi e dopo cinque anni dal termine, nel 2013



Fonte: Elaborazione propria su dati GUESSS

nell'imprenditorialità una via attraverso la quale potersi realizzare e in grado di generare in loro grandi soddisfazioni. Questi fattori sono tra l'altro ampiamente riconosciuti dalla vasta letteratura in materia come tra i più importanti nella scelta di diventare imprenditori. Ciononostante, le abilità e le caratteristiche tipiche che contraddistinguono un imprenditore, quali ad esempio il saper individuare nuove opportunità di business, creare nuovi prodotti e servizi, costruire una rete professionale o la propensione al rischio, non sono ancora così diffuse e sviluppate tra gli studenti. Infatti, l'80% dei rispondenti, una volta ultimati gli studi, predilige comunque ancora l'opzione lavorativa in qualità di dipendente (F.2), dato di circa cinque punti percentuali superiore rispetto alla media svizzera dell'inchiesta 2011. Nello specifico, il 22,8% privilegia il lavoro in un'azienda di media dimensione (50-249 dipendenti), il 19,7% una piccola impresa (1-49 dipendenti) e il 16,3% una grande impresa. Il restante 21,3% preferisce operare in seno alla pubblica amministrazione (10,3%), intraprendere una carriera accademica (6,3%) oppure lavorare presso un'organizzazione non-profit (4,7%). Il 2,5% degli studenti, invece, desidera diventare immediatamente un imprenditore; percentuale analoga

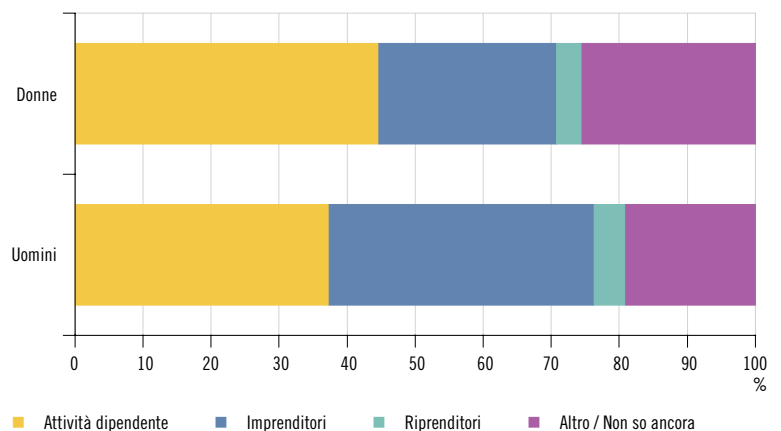


per i “riprenditori”, vale a dire possibili successori all’interno dell’impresa dei propri genitori oppure in una società attualmente non controllata dalla propria famiglia. Il restante 15%, prevalentemente studenti iscritti al primo anno di un percorso formativo di tipo bachelor, non ha ancora deciso quale strada percorrere al termine dei propri studi. Come si evince dall’ultimo rapporto del Global Entrepreneurship Monitor (GEM), lo studio maggiormente riconosciuto al mondo sul fenomeno dell’imprenditorialità, la Svizzera presenta, rispetto ai paesi comparabili con il nostro, uno dei tassi più bassi in merito all’attività imprenditoriale tra i giovani (18-24 anni), con una percentuale pari al 2,9% di attività imprenditoriali ai primi stadi (Total early-stage Entrepreneurial Activity), contro una media del 5,1%. Al contrario, la fascia di età compresa tra i 35 e i 44 anni presenta, nel confronto, una più alta attività imprenditoriale.

Se, da una parte, gli studenti che al termine dei propri studi desiderano intraprendere la carriera di imprenditori sono un numero esiguo, dall’altra tale percentuale denota un notevole incremento, pari a circa 29 punti percentuali, se si osservano le intenzioni imprenditoriali dopo 5 anni dal termine degli studi. Gli studenti SUPSI, quindi, sembrerebbero manifestare un’attitudine imprenditoriale interessante. Infatti, il 31,6% dei rispondenti afferma di voler intraprendere la via imprenditoriale, ma solo dopo aver acquisito quel bagaglio di competenze e capacità ampiamente vasto e necessario per l’avvio di una nuova attività imprenditoriale, così come aver maturato una certa esperienza in qualità di dipendente. Si constata, inoltre, come questa elevata percentuale (la media svizzera della precedente inchiesta si attesta a poco più del 24%) sia dovuta soprattutto agli studenti iscritti al primo anno di un percorso formativo bachelor con curriculum a tempo pieno, percentuale che si riduce progressivamente con l’avanzare degli studi. Discorso speculare, invece, per gli studenti che frequentano un ciclo di studio parallelo all’attività professionale, in quanto con il procedere degli studi aumenta anche la percentuale dei possibili imprenditori.

F.3

Scelta lavorativa dopo 5 anni dal termine degli studi, secondo il sesso, nel 2013



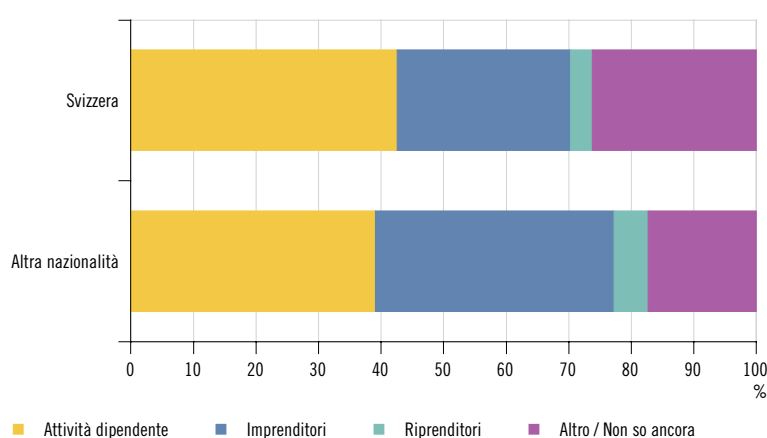
Fonte: Elaborazione propria su dati GUESSS

Tra i diversi percorsi formativi, quelli di ingegneria e architettura presentano, con il 52,5% degli studenti del rispettivo ciclo di studio, la percentuale più elevata di studenti con propensione allo sviluppo di una propria attività imprenditoriale. Seguono, in ordine decrescente, gli studenti iscritti nell’ambito delle scienze dell’informazione/IT (50,0%), arte e scienze dell’arte (38,2%), business/management (36,6%), medicina/scienze della salute (23,2%) e, da ultimo, altre scienze sociali, compresa l’istruzione (12,1%). A livello di genere, gli studenti di sesso maschile denotano una maggiore propensione all’attività imprenditoriale [F. 3], con una percentuale di poco inferiore al 39%, contro un 26% circa delle studentesse. L’ultimo rapporto del Global Entrepreneurship Monitor evidenzia come nel Canton Ticino il rapporto tra imprenditori uomini e donne sia leggermente inferiore alla media nazionale; tuttavia, nel confronto internazionale, la Svizzera gode comunque di una delle migliori posizioni riguardante il tasso di attività imprenditoriale delle donne che, nel 2012, ha ormai raggiunto un rapporto di equilibrio con gli uomini.

Le aspirazioni imprenditoriali sono inoltre più elevate tra gli studenti stranieri [F. 4], con una percentuale pari al 38,2%, rispetto ai propri com-



F.4
Scelta lavorativa dopo 5 anni dal termine degli studi, secondo la nazionalità, nel 2013



Fonte: Elaborazione propria su dati GUESSS

pagni di nazionalità svizzera. Generalmente, in Svizzera, i residenti di origine straniera sono più propensi a diventare imprenditori. Come indica il già citato Global Entrepreneurship Monitor, il 9,1% degli immigrati di prima generazione e l'8% circa degli stranieri di seconda generazione hanno avviato una propria iniziativa imprenditoriale, contro il 5% soltanto degli svizzeri.

Da ultimo, si rileva come il contesto familiare non sembrerebbe incidere sulla scelta di diventare imprenditore. Le elaborazioni evidenziano infatti come non vi siano differenze tra l'aver in famiglia un imprenditore (madre, padre oppure entrambi i genitori) e l'intenzione di avviare una propria iniziativa imprenditoriale.

L'attività imprenditoriale tra gli studenti SUPSI

Tra i 320 rispondenti, 15 studenti stanno cercando tuttora di creare un'impresa mentre 10 sono già attualmente alla guida di un'impresa. Si tratta prevalentemente di studenti che frequentano l'ultimo anno del proprio percorso formativo (bachelor o master) e/o persone iscritte al curriculum di studio parallelo all'attività professionale. Ai futuri imprenditori è stato chiesto quali attività sono già state svolte al fine di avviare la propria impresa. I risultati evidenziano

come oltre la metà di essi abbia raccolto informazioni sul mercato o sui concorrenti, il 40% stia già scrivendo una prima bozza di business plan mentre il 20% stia cercando di ottenere dei finanziamenti esterni. Mediamente, queste persone intendono investire il 59% del loro tempo settimanale nella loro futura attività. Un elemento determinante per l'avvio di una nuova attività imprenditoriale è quello legato alla propria rete personale e professionale. Se, da una parte, vi sono comunque dei futuri imprenditori che prediligono la via solitaria, quasi il 75% è intenzionato ad avviare una propria iniziativa imprenditoriale con uno o più co-fondatori. Questi possibili e futuri membri fondatori sono stati prevalentemente conosciuti all'interno del proprio contesto universitario e, quindi, con uno stesso, o perlomeno simile, background formativo. Gli studenti che già attualmente sono alla guida di un'impresa (quest'ultima può variare da una ditta individuale ad una azienda con 12 persone), investono mediamente poco più di 25 ore alla settimana per la propria attività. Per quanto concerne il proprio networking, la rete professionale è stato il canale più importante per costituire il team di fondatori mentre al secondo posto si situa il contesto universitario.

Il programma CTI-Entrepreneurship

Il programma CTI-Entrepreneurship è un programma di formazione per la creazione di società start-up della Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI. Oltre al *venture ideas*, che persegue lo scopo di sensibilizzare gli studenti universitari al tema dell'imprenditorialità, il programma, in Ticino, prevede anche un modulo della durata di un semestre per studenti che hanno l'intenzione di intraprendere una carriera imprenditoriale (*venture challenge*) e un corso di 5 giorni in cui i neo-imprenditori sviluppano la propria idea in un business plan (*business creation*). Dal 2005 ad oggi, oltre 1.000 persone hanno seguito uno dei moduli offerti anche nel nostro cantone al fine di sviluppare e stimolare lo spirito imprenditoriale. In Ticino il programma CTI-Entrepreneurship è gestito da uno Steering Committee composto dall'Università della Svizzera italiana, dalla SUPSI (Centro competenze inno3) e dal Centro Promozione Start-up (coordinatore).

Maggiori informazioni: www.cti-entrepreneurship.ch



Un corso d'imprenditorialità trasversale ai Dipartimenti SUPSI per favorire lo spirito imprenditoriale

Tra i benefici per i vari istituti di formazione della partecipazione al progetto GUESSS, come già accennato, vi è la valutazione delle proprie attività e delle offerte formative in materia di imprenditorialità. La strategia SUPSI prevede, tra i vari obiettivi, quello di favorire e stimolare lo spirito imprenditoriale tra gli studenti. Partendo dall'assunto che competenze multidisciplinari generano maggiori idee e progetti innovativi per meglio rispondere alle grandi sfide e tendenze (economiche, sociali, tecnologiche, politico-istituzionali, ambientali e normative) in atto nella società, la SUPSI, su iniziativa del Centro competenze inno3, a partire dall'anno accademico 2013/2014 ha dato avvio ad un corso

di imprenditorialità trasversale ai Dipartimenti, il quale ha raccolto le varie iniziative ed esperienze precedentemente in atto, con l'intento di lavorare su tutta la filiera formativa dando coerenza alle diverse offerte (bachelor, master e CTI-Entrepreneurship). Per l'anno corrente, il corso prevede il coinvolgimento degli studenti all'ultimo anno bachelor del Dipartimento tecnologie innovative (DTI), con i cicli di studio in ingegneria elettronica, informatica e meccanica, e del Dipartimento ambiente costruzioni e design (DACD), con i percorsi formativi in architettura e ingegneria civile. Coerentemente con quanto emerso dall'indagine, sono proprio gli studenti di queste discipline ad essere maggiormente propensi a lanciarsi in un'attività imprenditoriale. Per favorire e stimolare lo spirito imprenditoriale tra gli studenti, risulta tuttavia importante non solo focalizzarsi su quelle discipline di per sé già orientate all'imprenditorialità, ma anche, e soprattutto, sulle altre discipline. Motivo per il quale a partire dal prossimo anno accademico, agli studenti del DTI e del DACD si uniranno anche quelli del Dipartimento scienze aziendali e sociali (DSAS), con il ciclo di studio in economia aziendale, i quali potranno mettere a disposizione dei compagni le proprie competenze in ambito gestionale. L'obiettivo del corso di imprenditorialità trasversale ai Dipartimenti è infatti quello di sviluppare, in gruppi misti e interdipartimentali, una propria idea imprenditoriale. Iniziative nel campo della domotica, della robotica, delle energie rinnovabili oppure dei quartieri intergenerazionali sono solo alcuni esempi concreti di progetti sviluppati dagli studenti, progetti in cui la contaminazione e la fertilizzazione tra discipline risulta essere una *conditio sin qua non* affinché abbiano successo. Il corso trova la sua naturale conclusione nella giornata denominata *venture ideas*, uno dei tre moduli presenti in Ticino del più ampio programma federale denominato CTI-Entrepreneurship (collegamento al box), giornata nella quale gli studenti, se lo desiderano, possono presentare la propria idea imprenditoriale davanti ad una commissione di esperti.

Case study – Una storia di successo svedese

La regione svedese di Halland è riuscita a risvegliare l'interesse dei giovani nei confronti dell'imprenditorialità in modo esemplare. Un'associazione che riunisce contea e autorità locali ha investito nella creazione di un ambiente favorevole alle imprese, offrendo ai giovani formazione e motivazione. Le scuole primarie e secondarie offrono "lezioni di imprenditorialità", gli studenti hanno la possibilità di partecipare a progetti di stampo commerciali e molti insegnanti ricevono un'adeguata preparazione per trasmettere capacità imprenditoriali, grazie ad attività che vanno dalla costruzione di una rampa comunale per gli skateboard all'apprendimento della matematica in situazioni reali vissute dalle società locali. Il risultato è che il 44% dei giovani tra i 18 e i 30 anni della regione ora intende diventare un imprenditore, un record in tutta la Svezia. Il numero di nuove imprese nella regione è aumentato significativamente.

Fonte: Commissione Europea



foto: Il Press / Gabriele Purzu

Stimolare e favorire una cultura imprenditoriale tra i giovani e i giovanissimi

La cultura imprenditoriale è la base di un'economia dinamica. Gli ingredienti di questa cultura sono il coraggio, la tenacia, la perseveranza, l'ottimismo, la creatività, l'entusiasmo e la capacità di trasformare idee in azioni. Questi ingredienti vanno coltivati non solo tra gli studenti universitari, ma anche, e soprattutto, tra i giovani ed i giovanissimi affinché, per il loro futuro professionale, possano considerare la via imprenditoriale come valida alternativa ad un lavoro dipendente, il quale è sempre più messo sotto pressione. Per cultura imprenditoriale, infatti, non si intende unicamente la conoscenza e lo stimolo alla creazione di una nuova attività imprenditoriale, quanto, in senso più ampio, lo sviluppo di una modalità di pensiero che consenta di affrontare i problemi con spirito innovativo e propositivo. Il Centro competenze inno3 ha recentemente intavolato una discussione con l'Ufficio dell'insegnamento medio e l'Ufficio dell'orientamento scolastico e professionale al fine di integrare i concetti di imprenditorialità già a partire dalla scuola secondaria. Non si tratta di impartire lezioni di imprenditorialità, bensì di implementare una serie di attività atte a mantenere accese tra i nostri giovani e giovanissimi quelle caratteristiche tipiche dell'intraprendenza che sono in ognuno di noi fin dalla nascita, ma che necessitano di essere con-

tinuamente coltivate e stimolate. Molteplici sono le esperienze già avviate in Europa, ma non solo, di "educazione all'imprenditorialità" in grado di fornire quelle competenze e conoscenze fondamentali per lo sviluppo di una cultura imprenditoriale (riferimento box). L'ambizione è quella di creare anche in Ticino, accanto alle iniziative già ben presenti a livello di formazione professionale di base (fondounimpresa.ch) e superiore (iniziative formative SUPSI a livello bachelor, master e nell'ambito del programma federale CTI-Entrepreneurship), dei momenti educativi a livello di scuole medie, attraverso un lavoro collaborativo a più livelli che coinvolga le autorità scolastiche e l'orientamento professionale in prima persona.

Bibliografia

Alberton, Siegfried; Huber, Andrea (2013), *L'imprenditorialità nel Cantone Ticino: i risultati dell'indagine GEM 2011*, in "DATI – Statistiche e società", A. XIII, n. 1, maggio 2013.

Baldegger, Rico; Fueglistaller, Urs; Sieger, Philipp (2011), *Les intentions et activités entrepreneuriales des étudiants en Suisse. Résultats du GUESSS 2011*, St. Gallen-Fribourg.

Baldegger, Rico et al. (2014), *Global Entrepreneurship Monitor 2013 – Report on Switzerland*, Fribourg-Zürich-Manno, HEG-ETH-SUPSI.

European Commission (2012), *Entrepreneurship Education at School in Europe. National Strategies, Curricula and Learning Outcomes*, Bruxelles, 2012.